

# Incontri: l'orto del Signore

## *ATROPA BELLADONNA, L.*

Fam. Solonacee;  
Fioritura: Giugno-Settembre;  
Parti utilizzate: Fogli e radici;  
Principi attivi: alcaloidi, amidi,  
sostanze grasse. Impieghi  
terapeutici: polvere, tintura, pomate.  
HABITAT: In Italia è presente in  
tutto il territorio. Cresce nei  
boschi, nelle radure, luoghi umidi  
dal piano fino a 1400mt.

È una erbacea  
perenne, cespugliosa; Fusti  
eretti, ramificati alti 50-180cm.  
Foglie, alterne, ovato-lanceolate  
acuminate all'apice.  
Fiori penduli,  
tubolosi-campanulati,  
sono violacei-brunastri.  
Frutto è una bacca globosa,  
nera e lucente a maturità.  
Proprietà terapeutiche:  
Anelgesiche, narcotiche,  
antispasmodiche

**CURIOSITÀ:** Il nome belladonna deriva  
dall'uso che ne facevano le donne  
rinascimentali, allo scopo di dilatare le pupille  
e rendere più brillante lo sguardo. Addirittura  
le donne del l'antico Egitto ne ricavano  
un collirio. La sua incontrollata assunzione  
provoca: secchezza in bocca e in  
gola, raucedine, disturbi visivi, tachicardia,  
vertigini, allucinazioni e delirio.  
Nel Medioevo usata dalle streghe nella magia  
nera. Gli antichi chiamavano la Belladonna  
con il nome di ATROPO (la terza PARCA, quella  
con il velo nero che recide il filo della vita).

**PERICOLOSITÀ  
VELENOSISSIMA**

